Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 30 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 180.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent 20

L'ordine pubblico
in Romagna e in Toscana.

Da quattro giorni nella Stampa italiana non parlasi che di Amilcare Cipriani, il graziato da Re Umberto. E non è nemmanco a dirsi quale sia, pur su questo delicato argomento, il linguaggio di quella Democrazia che ognora sè proclamò esempio d'ogni virtù civile e patriotica!

Noi davvero non siamo disposti a quel linguaggio imitare; forse, perchè non sentiamo democraticamente cotanta esultanza! Per contrario, diciamo che l'esultanza di Rimini, di Ravenna, di Forlì saranno spiegabili, se proprio gradito è colà il nome del Cipriani; se a popolazioni, cui sembrano rispettabili certi poco illustri Socialisti e certi capi Repubblicani, un ex colonnello della Comune di Parigi, anche dopo che il Governo della Repubblica lo condannò e deportò, appare nel pieno prestigio di eroe pei galantuomini esecrande!. Ma non è proprio spiegabile che la *Riforma* sia surta a smentire una *voce sparsa* che *il Governo, dopo la grazia a Cipriani, abbia inviato serii moniti ai capi socialisti e repubblicani di Romagna*. Difatti, altro è che *moniti* severi non sieno stati dati, ed altro è che il Governo si affretti a smentire la *voce sparsa*.

Noi comprendiamo come possa convenire al Governo di dimostrare non doversi ritenere pericolosi quei Socialisti e quei sognatori di Repubblica delle Romagne, ed essere esso così forte da non sentirne paura. Ma il Governo, dal tanto che si disse a questi giorni del Cipriani, deve pur avere capito in quale considerazione il Cipriani, anche dopo *graziato*, lo tengano le assennate e veramente patriottiche popolazioni di tanta parte d'Italia. E deve sapere il Governo, quale stonatura si avrebbe, qualora ad Amilcare Cipriani si antecipassero nelle Romagne clamorosi evviva, già intendendo di plaudire al *Comunardo* di Parigi, quando il Governo stesso intendeva di preparare quelle popolazioni ad accogliere con gli evviva Umberto I Re d'Italia.

Reprimere *festose accoglienze al graziato* (oggi annunciate dal telegrafo) a noi sembrerebbe più improvvido che l'avere consigliato la calma e la moderazione nelle accoglienze, e diciamo *consigliato* e non *ammonito*. Per altro ciò sarebbe stato in rapporto con provvedimenti preventivi che si dice imposti ad altra regione, la mite e gentile Toscana. Alludiamo al divieto di *processioni*, divieto suggerito dalla convenienza di impedire turbamento all'ordine pubblico. Ma, dunque? Per la Toscana, o pei Clericali, si vuol *prevenire*, col divieto, disordini non bene definiti da preparativi o programmi, e che sembrano cotanto paurosi da dovere restringere la libertà individuale; mentre ai chiari e definiti programmi, di offesa alle istituzioni, dei settarii di Romagna, e proprio alla vigilia della visita del Re, non solo non si bada, e non si fa divieto a dimostrazioni chiassose per Cipriani, ma si sente il bisogno di smentire persino la *voce corsa* di moniti a que' socialisti e capi repubblicani!

Davvero che non ci regge l'animo di felicitare oggi l'on. Crispi per la smentita della *Riforma*, qualora quel Giornale, con l'affettazione di essa smentita, abbia interpretato il pensiero dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri!

G.

Le riforme amministrative
approvate dalla Camera dei Deputati

(Continuazione).

Art. 82 In caso di scioglimento del Consiglio comunale, l'amministrazione è affidata ad una Commissione straordinaria, presieduta dal consigliere delegato e composta di quattro membri, scelti fra persone che siano eleggibili a consiglieri provinciali, e che non abbiano fatto parte del disciolto Consiglio.

Il commissario straordinario esercita le funzioni che la legge conferisce al sindaco e alla Giunta.

La Commissione straordinaria esercita le funzioni che la legge conferisce alla Deputazione provinciale.

Tanto il commissario straordinario, quanto i quattro membri della Commissione, sono nominati con decreto reale.

Art. 83. Gli amministratori, che ordinano spese non autorizzate dal bilancio e non deliberate dai rispettivi Consigli, ne rispondono personalmente.

La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla Giunta municipale o dalla Deputazione provinciale cessa solamente, allorchè ne sia avvenuta la ratificazione da parte dei rispettivi Consigli.

Art. 84 I tesorieri comunali e provinciali devono rendere i conti nel termine di tre mesi dalla chiusura dell'esercizio, cui si riferiscono.

Qualora i conti non siano presentati entro tale termine, il Consiglio di prefettura li farà compilare d'ufficio a spese dei tesorieri.

I Consigli comunali e provinciali dovranno discutere i conti nella prima sessione dopo la loro presentazione, purchè dal giorno di questa sia decorso un mese. Se la discussione non avviene entro tale termine, l'esame dei conti è deferito direttamente al Consiglio di prefettura.

I conti delle provincie sono sottoposti al giudizio della Corte dei conti, la quale giudicherà con giurisdizione contenziosa in prima e seconda istanza.

Art. 85. Le sedute del Consiglio di prefettura, quando esso eserciti funzioni giurisdizionali, sono pubbliche.

Col regolamento saranno stabilite le modalità del procedimento.

Ciascun contribuente può, a suo rischio e pericolo, con l'autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, far valere azioni che spettino al comune o ad una frazione del comune.

La Giunta prima di concedere l'autorizzazione sentirà il comune, e quando la concede il magistrato ordinerà al comune d'intervenire in giudizio. In caso di soccombenza le spese sono sempre a carico di chi promosse l'azione.

Quando una frazione di comune avesse da far valere un'azione contro il comune o contro altra frazione del comune, la Giunta provinciale amministrativa, sull'istanza almeno di un decimo degli elettori spettanti a quella frazione, potrà nominare una Commissione di tre o di cinque elettori per rappresentare la frazione stessa.

Art. 87. È data facoltà al Governo del Re sentito il Consiglio di Stato:

1. di coordinare in testo unico, con le disposizioni della presente legge, quelle della legge del 20 marzo 1865, allegato A, e delle altre che l'hanno modificata;

2. di delegare ai prefetti quelle facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali, le quali verranno indicate in un elenco da approvarsi per decreto reale;

3. di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie di Mantova e della Venezia in circondari, e alla sostituzione dei sotto-prefetti ai commissari distrettuali;

4. di pubblicare con decreto reale le disposizioni transitorie necessarie alla esecuzione della presente legge.

Saluti da Lido.

. . . . . . i secundo
Omine:
Hor:

Ecco. Su questa glaucità infinita
la strofe, come alcion candido, vola
gemina al grido augure di vita
de la spiaggia che par festona ajuola.

E sogna per le amplissime rapita
plaghe d'azzuro, e l'oro, e di viola,
mentre dal mar, non anco illanguidita,
freme di vecchi fasti la parola.

Salve, o libero incanto: o trionfali
memorie che non sperdon le tempeste,
o speme che le verdi onde risali!

E, laggiù avvolta in opaline e meste
nebbie, spirante fervidi ideali,
tu, sacra a l'avvenir, salve, Trieste!

Ninno Ninnoli.

Arta e le acque pudie.

Fielis, 27 luglio.

Permettete, caro Giussani, a un vecchio corrispondente della *Patria*, di scrivervi dall'amenissimo paesello di Fielis, dove son salito testè per godere il magnifico panorama del Canale di di S. Pietro, che sopra questa altura ha una chiesetta antichissima, conserva la sua semplicità primitiva che contrasta col lusso orientale di *quello* che dall'epoca di Dante trovasi trasformato in modo da palesar lo *spirito* non vincitore, ma vinto dalla materia, l'eternità non *sovrana*, ma suddita dal tempo. Oh! brutta evoluzione prodotta del temporale...

Certamente voi desiderate notizie da queste regioni visitate ora da molti forestieri, attratti dall'aria pura balsamica e dalle Acque pudie, ed io soddisfo al vostro desiderio approfittandomi della mezz'ora di riposo che mi è necessario per rinfrancare le forze infiacchite dalla brusca salita dalla fonte a qui, baciato dai raggi del sole in modo da sentirmi tuffato in un vero bagno di sudore.

Arta incomincia a farsi brillante colle sue frazioni ridenti: dico incomincia perchè appena da pochi giorni, causa la perversa stagione, affluiscono i forestieri. Gli alberghi hanno ancora molte stanze disponibili, specialmente quello magnifico del Grassi, il cui coraggio fenomenale per ingrandire, migliorare, abbellire i grandiosi suoi stabilimenti meriterebbe maggiore conforto. L'aggiunta, il Casino principale, ora in corso di costruzione, sotto la direzione dell'esimio architetto *Girolamo Daronco*, è uno stabilimento dei primi d'Italia, esigendo la spesa di almeno 100 mila lire, dovendo servire, oltre che d'alloggio, di ricreazione con superbe stanze da giuoco, da ballo, da lettura, un grazioso teatrino, e una altissima specola per godere il grandioso panorama di tutta la valle del But, o di S. Pietro. Tanto coraggio, ripeto, dovrebbe essere confortato dai compaesani e da quanti hanno bisogno della cura climatica di queste ridenti regioni, e delle acque pudie. Ma se la stagione attuale voglia poco propizia all'ardito proprietario, nella sua intuizione delle esigenze dell'epoca, avrà certo il sorriso dell'avvenire perchè il Cielo è dei violenti, o, lasciando le figure rettoriche, il fine, che è il coronamento del lavoro, non è raggiunto che dagli uomini di volontà forma, e il Grassi è fornito di volontà da diamante.

Il servizio nei vari stabilimenti di Arta e di Piano soddisfa pienamente, e fra i curanti regna l'armonia migliore. Le ore scorrono rapide fra i soavi rapimenti della musica fatta dal gentil sesso, e le emozioni forti e profonde delle escursioni.

Pontebba, Timau e le borgate più grosse della Carnia, sono l'obbiettivo delle gite. Oggi molti si sono diretti a Pontebba, per godere lo spettacolo di due razze che si toccano, ma non si confondono, divise appena da pochi metri. Io, soletto, sono venuto quassù per riordinare le mie impressioni, le mie memorie. La colonia dei curanti è composta da individui appartenenti a varie provincie d'Italia e di Trieste, che dà sempre un contingente generoso. Anche Roma è rappresentata da un nobiluomo che dimentica il Pincio gentile per la severa, dura, ma splendida Amariana. Del sesso gentile prevale l'elemento Triestino, Goriziano. Il Nestore della stampa italiana, il Valussi, visita giornalmente la fonte, e mentre nel bagno ricerca il vigore, nella tranquilla Avosacco, la meditazione e il lavoro.

Devo scendere pel bagno essendo già le 11, — e dò un addio alla «Stella d'Italia» di Fielis da dove vi scrivo, e a voi un' affettuosa stretta di mano.

Credetemi, e perdonatemi la fretta.

Dev. amico
P. dott. F.

Partenza delle truppe dal Campo di Lestans.

Campo di Lestans, 29 luglio.

Spuntava appena l'alba, e tutto il campo era in moto; soldati che arrotolavano le tende e le legavano sugli zaini; ufficiali e graduati che si scalmanavano a farli passar in riga, ed ordinarli per la partenza.

I primi a mettersi in istrada furono il 75.o Regg. Fanteria e il 6.o bersaglieri, uno squadrone di cavalleria e una batteria d'artiglieria, che andarono a collocarsi sull'altura lungo la riva destra del Cellina. Indi partirono il 76.o fanteria, coadiuvato da altro squadrone di cavalleria e d'una batteria d'artiglieria. Questi per segnale portavano il chepy colla foderetta, gli altri scoperto.

Lo scontro dei due partiti avvenne sulle alture prospicienti al Cellina, si fecero vari spari di cannone e di fucile. Molte persone vi si erano recate a vedere. I soldati parevano assai affaticati anche pel molto caldo che faceva; tuttavia non avvennero disgrazie.

Poi i reggimenti proseguirono la marcia alla volta di Maniago, andando ad impiantare le tende in un bel prato lungo la strada Maniago-Arba. Oggi essi hanno riposo e domani andranno a pernottare a Selva. Maniago ora pare divenuta un'altra. Sulla piazza stanno disposti in fila i cannoni dell'artiglieria e tutte le botteghe e le strade sono affollate d'ufficiali e soldati....

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 46

Mondo vecchio e mondo nuovo
MEMORIE DI MEZZO SECOLO
del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUINTO.

III.

Se della fuga dei due Convittori s'ebbe molto a discorrere nei *Caffè*, e specie gli avventori del *Giacometto* se ne mostrarono assai scandalizzati, non ostanti le spiegazioni loro date dall'abate Massimo Sirona, non è a dire quanto scalpore se ne facesse in Seminario e più fra gli accigliati Reverendi della reverenda Curia; e fu tanto, che minacciarono di levar via dal Collegio il Prefetto di Camerata che erasi così lasciato mettere in canzonatura da que' biricchini. Ma, per interposizione dell'Abate Sirona presso il Vescovo, si rinunciò poi ad un provvedimento che avrebbe accresciuto lo scandalo.

Però anche questo fatterello servì ad aumentare certa rivalità già preesistente tra Seminario, e le Scuole classiche municipali ed il Collegio Convitto. Difatti, se preti insegnavano ed educavano qua e là, quelli del Seminario si credevano i soli ortodossi, e piamente tacciavano gli altri di esserlo poco, e poi troppo mondani. E, ciò arguivano, non tanto dai metodi d'insegnamento della grammatica latina e dei precetti della rettorica, su per giù la stessa minestra qua e là, quanto dall'abito, e da certi discorsi liberi che facevansi nella celebre *manica* del *Caffè Giacometto*, e per l'indulgenza con cui trattavano gli allievi, sì che questi ne abusavano ed in città si distinguevano tra la gioventù, per costumi, se non proprio guasti, disdicevoli a chi doveva a niente altro tendere, che allo studio e a prepararsi per diventare un giorno utili cittadini, ottimi padri di famiglia. Già, già, ramanzine che si fanno ai giovani, e da quelli che si dimenticano troppo facilmente di essere stati giovani; la solita morale bigotta, che, a conti fatti, alle volte la si sbaglia di grosso, come provare di leggieri potrebbesi con cento esempi!

Certo; badando solo alla esteriorità, potevano apparire sguajati nella loro allegria e nelle mattie quelli che studiavano nelle scuole municipali; mentre i seminaristi, pensando forse *di farsi credito col grugno sodo*, vivevano fuori del bagordo. Ma poi poi, bisognava, a giudicarli, con giustizia che si vedessero questi giovani quando, liberi del pedagogo, si fossero trovati nel mondo! Ad ogni modo, nemmeno dal loro agire allora, dovrebbesi derivare il criterio per lodare o biasimare i maestri e gl'Istituti da cui i giovani erano usciti, dacchè discoli e reprobi, ovvero capi ameni e galantuomini, ne venivano tanto dal Collegio che dal Seminario.

Però non esisteva buon sangue tra insegnanti nei due Istituti; e ciò non solo per rigidezza di pompeggiante moralità negli uni, e per certa mondanità negli altri, bensì per letteraria gelosia. Quindi specie i cattedranti reverendi in veste talare ed in tricorno, d'ogni bazzecola facevano pro per dir corna dei cattedranti, i quali nel vestito usavano il solo collarino a segno d'essere preti.

E tra gli alunni avevano le spie che riferivano loro persino le frasi udite in iscuola. Quindi, in Seminario si sapeva tutto, persino l'epigramma o la barzelletta che alle volte un Professore diceva unicamente per rianimar l'attenzione degli allievi, o a premio di d'essere stati attenti. E una volta grave burrasca minacciò di avvolgere un Professore, forse il più bravo di tutti, e uomo di sentire delicatissimo. Insegnando Lettere, non gli era dato impedire agli allievi di leggere, dopo quella a Cola di Rienzi, le altre Canzoni petrarchesche. Quindi quale colpa in lui, se un allievo, inclinato alla Poesia, avesse letto tutto il Canzoniere, e fossesi provato ad imitare il Cantore di madonna Laura, che non era altri che un buon canonico? Eppure, ripetiamo, in Seminario si levò il campo a romore per certo sonetto che un Collegiale di prete Marraccini aveva scritto in lode di bellissima ragazzina settenne, figlia d'una Dama che ogni mese, perchè amica di sua famiglia, invitava, nel giovedì d'uscita, quel Collegiale a pranzo! Il sonetto, benchè *verista*, nulla conteneva d'immorale; ma, come persuadere quei Reverendi che nel poeta di quindici anni non c'era nessuna malizia, e che trattavasi d'imitazione petrarchesca, e perciò d'amor platonico?

Per questa gelosia letteraria era avvenuto che nessuno tra i Professori del Seminario fosse stato assunto alla immortalità di Accademico; quindi, benchè dicessero di non saper che farne del diploma, la stizza era cresciuta, e confessa la proclività all'ingiustizia, e a vederci brutto in ciò che facevasi dagli altri. Così i preti insegnanti nelle Scuole classiche, però nel valore che allora poteva aver il vocabolo, passavano per *liberali*, e alle volte vi si aggiungeva l'altro di *troppo mondani*, di confronto alla santimonia dei cattedranti del Seminario. Ma eziandio quella santimonia, e si citava di taluno il nome, non era senza sospetto; poi, riguardo ai seminaristi, maggior dubbio ancora che la fosse santimonia educatrice, o studio di apparire. Già, ovunque e sempre, la vita in comune non va esente da pericoli o dal timore di essi. Quindi certe famiglie non volevano saperne del Collegio e del Seminario; ma, poi, non trovando come meglio provvedere, si tiravano un prete in casa a funzionare qual maestro educatore. Così abbiamo veduto il Conte Della Spada chiamare a' suo Castello don Placido Marraccini e affidargli l'unico rampollo di sua prosapia illustre; così, più tardi, farà il Conte Fiorangelo di Rento per l'istruzione prima e l'educazione del figliuolo beneamato.

Se non che, malgrado tutti i difetti educativi di que' tempi, possiamo ragionevolmente supporre che essi difetti venissero esagerati; almeno non esercitarono sugli educandi influenza così triste, quale avrebbesi potuto immaginare. Difatti parecchi, i quali riuscirono più tardi a farsi valere, dal Seminario erano usciti abbastanza preparati a continuare da sè studi proficui nelle Lettere e nelle Scienze; dunque nè i colli torti, nè gli esercizj spirituali, nè altre pratiche bigotte ne avevano storpiato l'ingegno, sì che, nelle azioni della vita, mostrarsi dovessero eunuchi d'intelletto e di cuore. E poi certe pratiche erano comuni anche alle altre Scuole; ad esempio quella di esigere che i giovani studenti si presentassero una volta all'anno ad un prete per la confessione orale, che poi davagli bolletta stampata e timbrata, come trattassesi di merce soggetta a dazio. La qual pratica, a qualche giovane insofferente di questa disciplina sulla coscienza, suggerì un atto di frode, per cui, dal Catechista raccoglitore delle bollette spirituali riferita al Vescovo, poco mancò che non ne venisse fuori formale processo, per falsificazione di documenti, davanti al Giudice. Ma a placare Vescovo e Catechista s'interpose l'abate Massimo Sirona, il quale, autorevole per nomea di Letterato e per prudenza nell'ufficio di Censore della Stampa, tanto disse e tanto fece che si finì col renunciare all'accusa presso il Giudice, accusa che avrebbe gittato il disonore addosso a giovani inesperti, e si ritenne il fatto unicamente punibile secondo le discipline della Scuola. Però allora, eziandio certa nota alla rubrica: *costumi* su un attestato scolastico poteva dirsi pena grave, dacchè l'attestato doveva servire di passaporto alle Scuole superiori, e una nota esprimente biasimo, non era buona raccomandazione. Peggio, se l'attestato dovesse presentarsi ad Autorità regie ovvero municipali per concorrere al più misero impieguccio. Quindi quella biricchinata, anche senza metterla a cognizione del Giudice, avrebbe avuto egualmente un castigo.

(Continua).

In memoria di Pegolo Antonio

Sacile, 29 luglio.

Una Commissione cittadina, capitanata da quel degno cittadino che è Valentino De Martini, va in giro onde raccogliere offerte per la miserabile famiglia dell'eroe *Pegolo Antonio*, annegatosi, come si disse, nelle acque del Paise, per salvare una giovanetta.

A dire il vero, è una nobile gara che conforta; c'è nessuno che s'abbia rifiutato di dare, secondo le proprie forze economiche, quell'obolo di cui al momento poteva disporre.

Bravissimi i nostri sacilesi.

Si farà qualche cosa altro per la infelicissima superstite famiglia; ma credo conveniente il tacere per ora.

Giovedì verso sera si è riunito il Consiglio comunale per trattare certi affari di pubblica amministrazione.

Giovedì era il giorno susseguente a quello in cui mestamente molta parte della città andava a deporre un fiore di riconoscenza sulla bara del giovanetto *Eroe*.

Orbene, in questa seduta consigliare, a certi momenti tempestosissimi in odio all'andamento, dirò così parlamentare ed alla buona creanza, non s'è sentita una voce, una voce sola che rimpiangesse l'accaduto avvenimento; non si è sentito un solo de' consiglieri a commemorare la morte immatura del generoso figlio del popolo.

Il contegno del Consiglio dispiacque moltissimo.

Voglio anch'io aggiungere le mie parole d'indignazione: « se fosse morto il *cane* del sindaco, o, puta caso di un qualunque Consigliere, state ben sicuri, o miei carissimi concittadini, che in quella seduta qualche parola di condoglianza sarebbe stata proferita. »

—

Qualche cosa ancora, ed ho finito.

Seguivano il feretro del Pegolo Antonio moltissimi cittadini. V'erano moltissime operaie dagli atti i più manifesti di dolorosa pietà; v'era il signor Angelo Casatti (il proprietario dello stabilimento) che pel suo nobile contegno accuorava tutti indistintamente.

Non ho vista nessuna delle nostre nobili signore, che in altre occasioni, di certo meno di questa molto importanti, facevano sfarzo di comune cordoglio.

Sarà questione di nervi, nol contrasto; ma, lasciatemi dire, che certe questioni, trattate a base di isterismo non garbano.

E finisco, perchè voglio troppo bene alle nostre signore e signorine e non vorrei che mi si incaponissero contro.

Brrr...

Società operaia.

Sacile, 29 luglio.

Le dimissioni di quasi tutti i membri componenti il Consiglio Direttivo di questa Società produssero non solo viva sorpresa, ma generale dispiacenza; perchè non si vorrebbe che neanche lontanamente, nè col più leggero screzio venisse turbata la tranquillità di una istituzione cotanto benemerita.

Noi facciamo caldi voti che, tolta ogni causa di dissenzione, i signori dimissionari vorranno con tutta sollecitudine riprendere il loro costante e proficuo lavoro. *Brrr.*

Encomio bene meritato.

La Direzione Generale delle Imposte Dirette e Catasto con dispaccio 15 luglio and. n. 33784 partecipava che il sig. *Giuseppe Zoratti* a partire dal 1.o agosto viene collocato a riposo sovra sua domanda e per motivi di salute.

Quell'uomo egregio, che è il comm. Dabalà, r. Intendente di Finanza, nel partecipare codesta notizia alla R. Agenzia di Sacile, con nota 23 luglio corr. mese n. 575 IV, augurava al bravissimo funzionario in pensione, che lo stato di riposo da lui chiesto ed ottenuto abbia ad arrecare i desiderati effetti alla sua salute, ed egli possa così trovar quei compensi morali, che sono dovuti *ai suoi lunghi ed intemerati servigi.*

Conviene doverosamente notare che il nostro *Zoratti* fino dal 1859 si arruolava quale volontario nell'esercito Nazionale 50.o Regg. Brigata Parma, e che per ben 10 anni rese servigio alla Patria con patriottismo, fedeltà ed onore, e forse avrebbe con tali medesime virtù servito nelle susseguenti lotte per la libertà ed indipendenza dell'Italia, se la malferma salute non l'avesse obbligato a ritirarsi dalle fatiche delle armi.

Fregiato della medaglia commemorativa per le campagne 1860 e 1861 (presa d'Ancona e repressione del brigantaggio) si riposò a malincuore nella nativa Fagagna; ma ben presto, rimesso nelle sue forze, riprese indefessamente il servizio quale aiuto-agente delle Imposte Dirette; e fino dal 70 a tutt'oggi soddisfò agli obblighi inerenti a quel posto con tanta attività, intelligenza ed amore, come meglio non si potrebbe desiderare.

Ci rallegriamo con Lui per tutto il bene che ha fatto; esprimendo il nostro ardentissimo voto che il sig. *Zoratti Giuseppe* ci venga lasciato sano e robusto per molti anni fra noi ad esempio di tutti quelli, che devono per proprio conto e per la famiglia adoperarsi onestamente, onde procurarsi il così detto pane quotidiano.

L'URAGANO DI SABATO.

Venerdì, nelle ore pomeridiane, un violento uragano si scatenò su varie parti della nostra Provincia. Da notizie che abbiamo ricevute, i paesi più colpiti furono quelli posti nella regione nord-occidentale. Dalla Carnia si hanno notizie di fortissimo grandinato lungo il canale del But, fra Arta e Cercivento e poi su nella Valcalda. In quel di Zovello un fulmine avrebbe ucciso due pastori che stavano ricoverati sotto un un ombrello. La temperatura si era abbassata naturalmente nella sera ed anche stamattina.

A Gemona cadde pure alquanta grandine minuta mista a pioggia. Vento moderato.

A Faedis non si ebbe invece che poca pioggia forte.

A Palmanova pioggia; vento fortissimo.

Il tempo infuriò all'Alta ed anche a Faedis dalle 3 circa alle quattro pomeridiane: a Udine, ove l'acqua diluviava e s'ebbe pure della grandine mista a pioggia, dalle cinque alle sette circa; a Palmanova dalle sette alle sette e mezza, riprendendo, più tardi la pioggia.

Notizie più circostanziate pubblichiamo qui appresso, ringraziando i corrispondenti che ce le fornirono.

Bagnarola, 29 luglio.

Quando, giorni sono, vi scrissi informandovi dello stato splendido delle nostre campagne, io non sognavo di dovervi dare oggi l'annunzio triste che il vento ha quasi tutto distrutto, che alla gioia è subentrato il dolore. Dolore della natura devastata, dolore e fremito d'ira dell'agricoltura che in un attimo vede tutto il frutto dei suoi sudori involarsi sotto l'ira forsennata del Cielo.

E deve essere una strana compiacenza di chi presiede alle vicende della natura, quella di voler distrutto in un impeto d'ira divina tutto ciò che fu prima creato nella bontà del perdono. La coscienza umana ha diritto di ribellarsi, poichè la rassegnazione nella sventura immeritata è atto pusillo, indegno dell'umana fierezza.

Chi vede oggi la nostra campagna ne sente pietà. I vigneti dissipati, distrutti, i mais divelti atterrati, molte piante robuste sradicate, qualche muro demolito. Un inferno addirittura, un campo desolante di battaglia ove si abbiano accapigliati i genii del bene e del male, col trionfo ferale di quest'ultimo. Tremavano le case sotto l'impeto del turbine, per l'aria fosca correvan le nubi come immani fantasmi accorrenti alla battaglia del cielo.

Oggi l'opera devastatrice è compiuta. Felice nella sua stolta credenza chi si rassegna alla volontà di Dio, anche sotto forma di tempesta desolatrice, di inondazioni, di incendii di epidemie. Felice, poichè l'unico mezzo per non avvertire il dolore si è quello di attutirne il senso.

G. Toniatti.

Pocenia, 28 luglio.

Una terribile garbinata con pioggia, grandine e vento danneggiò quasi tutto il raccolto dell'uva. Vi fu qualche danno anche nei fabbricati con cadute di alcuni camini e coppi dai tetti.

Non ci mancava che questo in aggiunta alla peronospora ed altri malanni alla uva. Anche il raccolto della biava subì grandissimo danno. Ci furono delle piante svelte dalle radici, tante altre rotte e piegate, quasi tutti i frutti gettati a terra. Insomma, tutti i prodotti tutt'ora pendenti fortemente danneggiati per non dire perduti.

Pare che il temporale abbia fatto danni ancora maggiori in territorio di Palazzolo e Rivarotta.

Carlo Bainella.

Lagnanze.

Latisana, 27 luglio.

E' generale il malcontento per la nuova tassa sugli alcools e specialmente per il modo barbaro con cui è capitata a ridosso degli esercenti. Infatti le autorità non sanno dare che poche ed incerte istruzioni perchè esse stesse ne sono prive.

Del resto pagare le tasse è obbligo di buon cittadino; ma bisognerebbe ricordare che siamo in Italia, e non nel Marocco, ed applicarle un po' più da cristiani, o, quanto meno, far in modo che si capisca, come, quanto, ed in quali casi e modi si deva pagare.

Cronaca cividalese e del Mandamento.

Il termine utile per la presentazione delle schede contenente le domande di di ammissione alla Esposizione, è stato prorogato a tutto il 15 agosto prossimo.

— E' scomparso da casa sua, circa tre settimane fa, certo Cocianciqh Antonio di Savogna, d'anni 41, affetto da mania religiosa.

I connotati del povero maniaco sono: Statura alta — corporatura complessa — capelli ed occhi neri — barba nera intera — Veste solo pantaloni e camicia ed è scalzo.

— La Deputazione Provinciale annullò la deliberazione colla quale la Giunta di S. Leonardo licenziava una seconda volta il segretario, ingiungendole con relativo decreto di rimetterlo in funzioni entro il termine di otto giorni, scaduti ieri. Non sappiamo con quale frutto.

Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Presso questa Scuola è aperto il concorso per il p. v. anno scolastico a 11 sussidi governativi da l. 300 cadauno; ed 8 da l. 200 coll'obbligo a quelle che li otterranno di aggiungere del proprio 100 lire annue per essere accolte nel convitto annesso alla scuola medesima. Al concorso possono aspirare tutte le regnicole domiciliate in questa Provincia purchè non abbiano dimora nel Comune di S. Pietro.

I drammi dell'epilessia.

Trivignano, 28 luglio.

Majolini Francesco, d'anni 36, da qualche anno subiva dei terribili assalti di epilessia. Nonpertanto egli accudiva alle sue faccende, meglio che poteva.

Nella settimana ebbe parecchi assalti: domenica fu preso sulla pubblica via, nè vi descriverò quale raccapriccio mettesse la vista di quel misero dibattentesi convulso a terra, mentre verun soccorso gli si poteva apprestare.

Un giorno, dell'altro, credo, salì sopra un fico per raccoglierne le frutta: e là sopra fu colto dal male, e cadde a terra. Non si fece male di sorta, non so se devo dire per sua fortuna o per disfortuna sua e della famiglia. Poichè ieri, disceso in uno stagno ch'è dietro al Cimitero a pescare, mentre sua moglie ed un figlio aspettavano sulla riva di raccogliere la pescagione; fu vinto da un assalto epilettico e disperati lo videro i suoi dibattersi nell'acqua.

Tentò la moglie soccorrerlo, gridò aiuto. Nessuno la udì, se non più tardi; e, quando giunsero, il povero Majolini già era cadavere.

Lascia la vedova con quattro figli — il maggiore dei quali non ha dodici anni.

Malattia delle viti

Ci scrivono che a Nimis sono molto preoccupati d'una malattia che fa diventar neri i grappoli ed appassire la foglia. La malattia attecchisce di preferenza sul *fumat* ed è ribelle a tutte le cure. Anche la peronospora, in altre parti del Friuli, ha cominciato a manifestarsi su larga scala.

Dopo una nascita e una purga così bella, che ci abbia da subire anche quest'anno quel buon gotto!?

Note sandanielesi.

La signorina Livia Pittiani venne insignita del secondo premio nel primo corso accademico di pittura.

— Un comunicato da Vito d'Asio al *Ledra* tende a scagionare il nuovo sindaco di quel comune dalle accuse mossegli da una corrispondenza stampata sullo stesso giornale alle quali noi pure accennammo.

Cronaca di Pordenone.

Pordenone, 20 luglio.

Mi è stato riferito un fatto che per me lascia molto dubbio sulla verità dello stesso, cioè che la Congregazione di carità col fondo pella Casa di ricovero abbia acquistato pel prezzo di L. 9500, alcune bicocche nei pressi del Monte di Pietà ed Ospitale. Spero di vedermi smentito.

—

Mi riservo per domani di darvi maggiori dettagli si tratta nientemeno di un, dirò così ukase del funzionante da sindaco di S. Vito al Tagliamento che diede un ordine, ed in iscritto, perchè il maresciallo si era rifiutato, giustamente, all'ordine verbale del signor assessore di arrestare d'un giovanetto di anni 12 per insubordinazione in iscuola. Venne mi dicono ammanettato, però subito fuori di scuola venne lasciato libero. Pende ora una inchiesta e forse anche da S. Vito avrete notizia.

—

Ben giustamente l'*Adriatico* fa cenno allo strano modo onde vennero conferite le onorificenze alle persone che tanto si prestarono nell'invasione del colera nell'anno 1886. Qui nel comune di Pordenone vi furono tanti benemeriti che dovrebbero figurare sull'elenco dei decorati con medaglia d'argento, ma molto probabilmente hanno avuto il torto di non sapersi raccomandare a chi doveva presentare l'elenco. Ritornerò sull'argomento.

—

Elezioni provinciali.

Per la chiusa delle elezioni provinciali manca ancora il solo Azzano X. Degli altri ecco l'esito.

Fontanafredda, Guarnieri 107 — Zanussi 3 — Bagnoli 18.

Pasiano, Guarnieri 181 — Zanussi 103 — Bagnoli 3.

Montereale, Guarnieri 125 — Zanussi 132 — Bagnoli 0.

Cronaca dei fallimenti.

Pordenone, 27 luglio.

Nel giorno fissato per la prima adunanza dei creditori verso il fallimento di *Da Deppo Apollonio*, cappellaio a Spilimbergo, non comparve alcuno. Venne quindi solo confermato a curatore definitivo il signor Giovanni Batt. Hoffer.

Il numero dei creditori e le cifre del bilancio restano immutati.

A titolo di cronaca amena. Un creditore, a mezzo di lettera affatto privata, dopo di aver rifiutato ogni trattativa stragiudiziale e dopo dichiarato il fallimento, chiede al presidente del tribunale che al *Da Deppo* venga accordata una moratoria!

Disgrazie.

La prima accadde in quel di Moggio, il 25. Simonetti Petronilla, recatasi a sfalciare dell'erba su di un monte, precipitò in un burrone e riportò ferite per le quali cessava quattro ore dopo di vivere.

— Un'altra disgrazia accadde a Lusevera. La bambina Leandaro Caterina, d'anni due, lasciata incustodita nel cortile, caddo in una vasca ed annegò.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 29-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	(gio. 30) ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	746.3	745.6	746.:	747.2
Umidità relativa	51	69	70	67
Stato del cielo	sereno	misto	misto	copert.
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento, direzione	N	NE	N	N
Vento, velocità chil.	7	5	2	4
Termom. centigrado	22.7	24.5	20.1	23.0

Temperatura massima 25.3 — Temp. minima all'aperto 15.1
» minima 15.8
Minima esterna nella notte 17.1

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 6 pom. del 29 luglio

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente, cielo generalmente sereno, qualche leggero temporale a nord e sul versante adriatico.

Dall' Osservatorio Meteorologico di Udine

Si raccomanda vigilanza.

In seguito alla comparsa della fillossera nei distretti di Adelsberg, Lessece e Gorizia, nel limitrofo Impero Austro-Ungarico, il R. Prefetto avverte i Sindaci che la legge 4 marzo 1888 n. 5252 (n. 63 della Gazzetta ufficiale) fa loro obbligo di esercitare la massima sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale per conoscere senza ritardo se in qualche località siansi indizi di invasione fillosserica, dandone al caso, immediatamente notizia al Prefetto, e proibisce l' introduzione di barbatelle, magliuoli, tralci, foglie, uve ed altre parti della vite, dei pali o tutori e dei sostegni d' ogni sorta delle viti, già usati, delle piante e delle parti vive di piante di qualsiasi specie, dei concimi vegetali e misti; proibizione questa che i signori Sindaci dovranno far rispettare con ogni rigore.

Comunicazioni della Camera di commercio.

Tassa di vendita degli spiriti. La Presidenza della Camera di commercio spedì i seguenti telegrammi al Ministero:

1.o « Prego indicarmi se farmacisti sono tenuti fare denuncia a sensi legge vendita spiriti. »

2.o « Negozianti grossisti spiriti, preoccupati danno derivante dal pagamento integrale immediato tassa su forti giacenze di spirito che per effetto nuova legge non potranno più esitare nel tempo previsto al momento degli acquisti, pregano Vostra Eccellenza a voler ottenere dal collega delle finanze che pagamento suddetto avvenga in cinque rate mensili offrendo fideiussioni come succede per fabbricazione aceto base alcool. »

A questi telegrammi fu risposto con i seguenti:

1.o « Farmacisti devono fare denunzia e chiedere licenza se vendono spiriti in natura e bevande alcooliche che sogliosi vendere liquoristi. Esonerati se vendono medicinali, essenze, profumerie od altri prodotti industriali base alcool considerati soltanto quando vengono dall'estero.

Dirett. Gen. Gabelle, *Castorina.* »

2.o « Intendenze Finanza furono autorizzate a fare le più larghe concessioni riguardo pagamento tassa, che può essere fatto a rate presentando congrua garanzia.

p. Ministro *Miraglia.* »

Esposizione d'igiene in Brescia. Il termine per le domande d'ammissione alla Mostra è prorogato sino al 10 agosto venturo.

Cena d'addio.

Alla cena d'addio offerta dai colleghi al signor Pietro Miani, che lascia l'ufficio postale di Udine per quello di Belluno, parteciparono ventidue impiegati. V'era anche il Direttore delle Poste locali. Brindisi e discorsi fraterni. Consolidamento dei vincoli frattellevoli che legano la famiglia degli impiegati postali apportò questa cena.

Alla chiusa, dei cori stupendamente cantati dalla società corale Mazzuccato diretta dal sig. Gonella.

Il tempo probabile.

Pur troppo non sembra che il tempo abbia a migliorare. Anche nei prossimi giorni avremo tempo incostante, piovoso con temperatura anche varia.

Cattivi avventori

sono quelli capitati all'albergo *Al Telegrafo* — quattro giovanotti qualificati per studenti. Essi lasciarono l'albergo dimenticandosi di pagare.

Un tiro ancor peggiore capitò al noleggiatore di cavalli Cherubini di via del Freddo: quattro o cinque giorni sono egli noleggiò un cavallo e carrettino ad un giovanotto, non vide nè l'equipaggio nè il noleggiatore ancora.

Luigi Zuliani ex Presidente della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine.

Luigi Zuliani, nato in Udine nel 1823, esercitava il mestiere del calzolajo, e per molti anni tenne bottega in varii punti della nostra città ed ultimamente in Via Venezia. Morì da qualche mese in Trieste affatto ignorato; in questa città abitava da circa quindici anni.

Che meriti aveva questo umile popolano per occuparsi di lui? Amico nostro e di gran numero di operai udinesi che lo stimavano molto per le sue belle doti, per il suo ingegno e per la sua bontà; sarebbe ingiusto il lasciarlo nell'oblio.

Il Luigi Zuliani, dopo fatte le prime tre elementari, fu messo dal padre suo ad esercitare il mestiere di calzolajo, forse contro sua volontà; appassionato per la lettura si coltivò col provvedersi di utili e buoni libri, ed alcuni di drammatica di cui era appassionatissimo, poichè quello era il suo vero ideale. Recitò varii anni fra i dilettanti drammatici residenti quaranta anni fa nella Sala Manin, poi al nostro Sociale e nei teatri della Provincia; il suo forte erano le parti di Padre nobile. Fu istruttore di drammatica nella stagione di Carnevale al Collegio Comunale di Udine, ed istruttore della Società Filodramatica Udinese odierna all'epoca della sua prima fondazione nei locali Pecile, vicino San Pietro Martire.

Nel 1868 fu ad unanimità nominato presidente della Società Operaja Generale di mutuo soccorso in Udine, quando più fervevano le lotte di partito fra i soci; colla sua intelligenza e savia moderazione, seppe pacificare le parti, e condurre sulla via della prosperità quella utile istituzione.

Il tempo occupato per tale azienda gli fu di tal danno ai suoi interessi che, mancatogli il lavoro, partì installandosi in Trieste quale umile portinajo. Di carattere stoico, non mosse mai lagno della dura sua posizione, nè della dimenticanza verso di lui di coloro, che nella sua città nativa gli furono un tempo amici.

Era il vero tipo del popolano colto ed onesto per cui credemmo meritevole ricordarlo. A. P.

La seduta dei pittori, decoratori e verniciatori.

Si aperse la seduta alle ore 4 1/2 pomeridiane. Gli intervenuti erano in numero di quaranta, perchè molti pittori si trovano a lavorare in campagna.

Il Presidente interinale sig. Domenico Conti aperse la seduta dando lettura di un suo scritto circa l'importanza del sodalizio, e quanto gioverà all'arte stessa la concordia e la reciproca stima fra gli artisti componenti la Società.

Il Segretario sig. Vincenzo Mattioni, per ordine del Presidente, lesse una cartolina postale del distinto artista sig. Giovanni Masutti e del sig. Giuseppe Zilli, i quali fanno piena adesione al programma del sodalizio e dichiarano di parteciparvi come soci.

Il signor Francesco Olivo lesse una bella lettera dell'architetto e distinto patriota sig. Tabai, residente in Milano, circa la costituzione dei sodalizi di quella città, dando suggerimenti di compilare il nostro Statuto secondo le esigenze del nostro paese.

Poscia si diede lettura dello Statuto che deve ordinare la società, il quale, per dire la verità, piacque a tutti gli intervenuti che lo approvarono ad unanimità.

Diremo che i soci non mirano ad altro che alla concordia, a sostenere la proprietà della loro arte, ed alla assistenza reciproca, lasciando da parte ogni idea di imporsi per esecuzioni di lavori più o meno importanti, trovando giusto che ognuno, quando gli accomoda, dia commissioni a chi gli pare e piace, dell'esito buono o cattivo dell'opera essendo responsabile chi la eseguisce.

Questa Società, secondo noi, composta di buoni ed onesti artisti, ed anche distinti, in avvenire potrà dare ottimi risultati e riescire di onore al paese. A. P.

Disgrazia.

Nel ritornare dalla sagra di Faedis, un tal Valentino Cantoni detto Sisibin di Via Anton Lazzaro Moro, scontratesi due carrette, ebbe una fiera percossa nelle costole dal timone della vettura che veniva contro quella ov'egli era salito. Ci si dice che oggi egli stia male.

Buona salute

godono tutti i bambini e ragazzi mandati a Venezia coi fondi degli Ospizi marini.

Vi è morto, in quell'Ospizio, un fanciullo udinese, figlio al povero Zuliani Camillo del Genio Civile, la cui morte addolorò pochi mesi or sono quanti lo conobbero. Il ragazzo defunto era stato mandato ai bagni dalla sua famiglia.

Morte dal tetano.

Vidussi Giacomo detto Chiarandin, d'anni 56 circa, alcuni giorni fa riportava puntura ad un tallone. Fu preso dal tetano e stanotte moriva fra gli spasimi di quella terribile malattia.

Le onorificenze pel cholera.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* togliamo i nomi dei premiati con medaglia d'argento e di bronzo per benemerenze in occasione dell'ultima epidemia di cholera:

Con medaglia d'argento: Sartori Flavio (morto) — Bagnoli Leopoldo — Bosco Antonio, barbiere (morto) — Celotti cav. dott. Fabio, medico — Chiap cav. dott. Giuseppe, medico — D'Andrea dott. Elia, sacerdote — D'Andrea dott. Luigi, medico-chirurgo — Gamba cav. dott. Gio. Batt., consigliere delegato — Marcuzzi don Carlo — Marzuttini cav. dott. Carlo, medico — Orivotto Rinaldo, farmacista — Pennati prof. dott. Papinio, medico primario Ospitale civile — Venuti dott. Mattia, medico chirurgo — Ziliotto dott. Pietro, medico chirurgo.

Con medaglia di bronzo: Abetti cav. dott. Carlo, commissario distrettuale — Agosti dott. Leonardo, medico consorziale — Boreanaz dott. Leonardo, medico chirurgo condotto — Cavarzerani dott. Giov. Battista, legale — Cepparo Domenico, guardia campestre — Chiaruttini dott. Ugo, medico-chirurgo — Costantini Fedele, segretario comunale — D'Andrea dott. Desiderio, medico chirurgo — Della Chiave Carlo, commissario distrettuale — De Sabbata dott. Carlo, R. Pretore — Ellero dottor Enea — Fabris Lino, scrivano municipale — Ferro dott. Giov. Battista, medico-chirurgo — Francesconi dott. Giuseppe, medico-chirurgo — Fratta Rinaldo — Frattina dott. Basilio, medico-chirurgo — Martin Giuseppe, brigadiere nei RR. Carabinieri — Mercandella Callisto, commerciante — Nadalj Giovanni, infermiere — Pari dott. Riccardo, medico chirurgo condotto — Puppis dott. Giov. Battista, medico chirurgo — Sbaizero don Giov. Battista sacerdote — Steffinlongo Valentino, guardia campestre — Tositti cavaliere prof. Giovanni, prof. nel Liceo Marco Polo in Venezia — Varaschini Gustavo — Vietti dott. Carlo, medico chirurgo condotto — Zaro Giov. Batt. maestro comunale.

Velocipedismo.

Ieri 29, alle ore 11 3/4 ant. venne fatto un Record sulla strada che conduce a Codroipo di Km. 10, dai signori De B'umer Max, Braida Carlo e De Pauli Giovanni che arrivarono contemporaneamente alla meta prefissa impiegando solo 17, 17 3/5.

Esposizione di Treviso.

Il Comitato della Esposizione di Floricoltura, Orticoltura, Frutticoltura e piccole industrie relative, ci comunica:

« L'inaugurazione della Esposizione di Treviso venne definitivamente fissata pel mattino del giorno 26 agosto; però la Mostra delle collezioni di frutta e di ortaggi verrà aperta soltanto il giorno 8 settembre.

Tutti gli Espositori delle Categorie 4.a 6.a 7.a 8.a 9.a 10.a 11.a 12.a 13.a 14.a e 15.a dovranno presentare in posto i loro prodotti per il giorno 25 agosto. Soltanto le decorazioni in fiori freschi e recisi potranno essere introdotte al mattino del giorno 26.

Le collezioni di frutta e di ortaggi contemplate dalle Categorie: 1.a 2.a 3.a 5.a dovranno essere presentate il 6 settembre onde nel giorno 7 possano essere ordinate secondo le disposizioni del Comitato.

Società operaja.

In seconda convocazione si radunò ieri l'Assemblea della Società operaja, con l'intervento di poco più di venti soci. Furono approvate tutte le proposte della Direzione.

Medici illustri raccomandano ai loro clienti la sorgente amara, purgativa *Francesco Giuseppe*, le cui acque imbottigliate trovansi presso le più rinomate Farmacie di Udine e della Provincia.

L'acqua della sorgente *Francesco Giuseppe* è la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative, ed *unica* dopo gli apprezzamenti che in opuscolo d'ogni lingua vennero fatti da vere illustrazioni della Scienza medica e della Scienza chimica.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il pane.

Siccome nel *Fanfulla* di ieri v'erano alcuni cenni sui nostri forni rurali, per evitare che si spanda la inesatta notizia, che cioè l'utile portato dai medesimi ai contadini non sia che di 1 a 3 centesimi per chilogramma: credo necessario, ora che tale questione si agita, di constatare il seguente fatto.

Domenica 22 corr. mese, in occasione della inaugurazione del forno, la Giunta Municipale di Pravisdomini affermò che il pane prodotto dal forno rurale segnava una economia di 15 (dico quindici) centesimi per ogni chilogramma di pane in confronto dell'altro pane importato, e ciò venne narrato ripetutamente in presenza del cav. Gamba, Cons. Delegato della R. Prefettura, del Deputato provinciale cav. Biasutti e di altri invitati ch'erano presenti.

Altrettanto accadeva cogli altri forni fondati in provincia.

A Pravisdomini per il giorno primo il Consiglio d'amministrazione preso farina che pagò a cent. 20 1/2 al chilogramma, per cui il pane venne a costare caro. — E noi abbiamo creduto bene di suggerire lo acquisto di frumento nostrano, perchè così farebbero un'altra economia di più che 7 centesimi e ne spiego la ragione: Un quintale di frumento che costa L. 20 ci dà 74 chilog. di farina e 26 di crusca, ed il conto è fatto.

Il Consiglio d'amministrazione di Pravisdomini infatti deliberò di consumare frumento nostrano e così potrà anche oggi vendere il pane a cent. 28 il chilogramma, facendo una economia ai suoi contadini di nullameno che 22 centesimi per ogni chilogramma di pane.

Udine, 30 luglio 1888.

Manzini Giuseppe.

L'acqua potabile nel Comune di Udine.

Adesso la città di Udine si è fornita di abbondante acqua potabile a spese sue; cioè a spese comunali, perchè vi ha contribuito anche il suburbio che di quell'acqua non usa.

Ora è bene si sappia che v'hanno frazioni, extra muros, là dove stanno i *contadini*, soggetti anch'essi a' bisogni umani se non urbani, le quali, difettando d'acqua sana, supplicarono: Abbiam sete!

Aliene da certe aspirazioni di lusso, come a lastricati, a giardini pensili, a luce elettrica, a tramvie, cose tutte che intervengono, nonpertanto, a pagare, hanno ricevuto il calcio dell'asino, si hanno udito rispondere: *Se ne volete, prestate l'opera perchè il Comune non ne ha da spendere.*

Non ne ha da spendere... E pur mo' n'ebbe a migliaia nel progetto d'una nuova sede municipale, forse superflua, e, certo, di là da venire.

Cotale risposta ci ispira alcune riflessioni che non si possono tacere, ben chè diverse dall'argomento per essere più calde dell'acqua che non si ha.

Comunque, gli estremi si toccano e una ciliegia tira l'altra.

Ah, non si desterà dunque mai nel Capoluogo, ch'è il *capo*, nemmeno un pensiero di benessere per le frazioni, che formano gli arti, sia pure inferiori dell'organismo del Comune? E si possono calpestare i diritti di queste, non ostante siano sempre pronte a soddisfare i propri doveri... in mano all'Esattore? Ma tant'è; esse non han voce in capitolo. Il comune consta di circa 32 mila abitanti, dei quali 20 in città e 12 nel suburbio. Dentro vi sono 39 consiglieri, fuori 1, ripetesi uno. Si vocifera anzi che più non ci sia, tra i foresi neppure quest'uno; che proporzione! Avesso codest'uno se non il valore semidittatoriale d'un Crispi, almeno i muscoli d'un Ajace!

Nè si dica che il torto l'hanno gli elettori esterni, però che questi non potrebbero che cimentarsi invano contro le forze preponderanti degli interni, non potrebbero che imitare quei poveri 500 che caddero sconfitti da' *quattro predoni* di buona memoria, giusta i calcoli di quel Ministro... Frattanto i signori Consiglieri, quei 39, pensano solo a rappresentare la città, in luogo dell'intero comune.

E si badi che il consigliere ricco, quegli che ha molti beni e industrie e capitali, via, lontano, in qualche comunello rurale, dov'è forse sindaco, as sessore e simili, e dove paga poco, perchè i bisogni vi son pochi, — nella città non tiene che una casa, il suo quartiere d'inverno, onde anche qui paga poco e gode molto... a differenza del comunista suburbano, che ha tutto il suo patrimonio sottessa la città, onde vi paga molto e gode poco...

E' quindi evidente che l'economia amministrativa, a' riguardi del contado, si conduca con un'arte sì fina da disgradarne un Macchiavello, avvegnachè il *cittadino* soglia pei propri comodi spendere molto nella città calcolando sulla pelle del *contadino*; nè fa i conti senza l'oste, perchè i consiglieri son tutti *cittadini*, dalla sua.

In prova di ciò, possono citarsi degli splendidi saggi di giustizia distributiva. Ad esempio: Paderno, Vat, Casali del Cormor, San Rocco, anche San Rocco, ebbero l'acqua, *ma a costo della mano d'opera*. Perchè ciò? Dacchè forse la mano d'opera i *cittadini*? Gli è un vizio antico da cui il Municipio pare non possa, non sappia guarire. Difatti: in *diebus illis*, quando se ne andavano i tedeschi, e venivano gli Italiani, cioè si faceva l'Italia, una frazione pascolava e falciava *ab immemorabili* un sei ettari di terreno per diritto sacrosanto di sua particolare proprietà; — ed i *Patres conscripti* ce li tolsero, alla chetichella, e li diedero, si ignora come, non certo per pubblici incanti, ad un *privato* per qualche migliaia di *svanziche*...

Perchè?

Perchè quella frazione aveva domandato una sovvenzione a poter rifondere paro, le campane, perchè la gente vuole anche le campane, come i soldati vogliono le trombe...

Così il Municipio le *regalava*, ciò che non poteva: forse il mal tolletto... Eppure la meschina non aveva mai chiesto altro ned ottenuto prima!

E si dice che il Comune si chiama tale, perchè ci si vive in comune e ciascuno v'ha la sua parte!

Ora noi raccogliamo il volo di questa digressione, bastandoci d'essere tanto usciti di via da non averla perduta di vista, e per esplorarne, come dicesi, militarmente i dintorni; chi sa che il nemico non si scopra!

Ondo non saremo andati in luogo da essere tenuti per sorpi, ed il calore delle nostre riflessioni si sarà mitigato al ritorno nell'argomento... liquido. Se poi questa digressione parrà un fuor d'opera, la colpa non è nostra, perchè non si può remar bene e la barca non fila dritta quando v'è scarsezza... d'acqua.

Dunque; ora che la scienza ha pronunciato che l'acqua è il veicolo delle malattie; ora che il Governo respinge le proposte d'acquedotti ove non siano compilate secondo i responsi della scienza, la città di Udine si è fornita di abbondante acqua potabile a spese comunali.

E San Gottardo e Laipacco si abbeverano in comunione col majale, con la vacca, con le oche in quel lurido rivolaccio, che esce dal canale della roggia vicino alla trebbiatrice Hoche; — e Beivars, se ha bisogno d'acqua, la deve attingere a duecento metri nella roggia stessa dopo che questa è già venuta, giù solcando il territorio del comune di Rizzi ed il villaggio di Godia, inquinata sempre dall'intriso che vi fanno queglì abitanti e gli acquazzoni che vi scolano dalle campagne.

Nelle epoche poi della cosidetta *a sciutta* del canale, pensi il benevolo lettore che cosa possano bere quei *contadini*, fatti anch'essi ad immagine e somiglianza... dei *cittadini*.

Sferzati dal sole o inondati dalle pioggie, bevon fango e peggio, direbbe un tal Chambronne; e tra il vampore ed il naufragio li coglie, come una frecciata, la risposta: « *La volete buona? piglatevela* »

È troppo.

Un contadino.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 22 al 28 luglio 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femm. 9
» morti » 1 » 1
Esposti » 3 » 1
Totale n. 24.

Morti a domicilio

Umberto Modotti di Giovanni di mesi 4 — Maria Menegon di Giovanni di giorni 43 — Catterina Zanussi Princisgh fu Angelo d'anni 56 casalinga — Settimo Dianan di Luigi di giorni 12 — Alberto Pravisano fu Giuseppe d'anni 79 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Tomaso Cista di anni 1 e mesi 7 — Orsola Gioja-Mauro d'anni 42 contadina — Domenica Caneva fu Vincenzo d'anni 50 cucitrice — Giuseppina Dracetta di mesi 7 — Teresa Romanelli di Domenico d'anni 25 contadina.

Totale n. 10

dei quali 1 non appartenenti al nostro Comune

Matrimoni.

Carlo Modenese R. Impiegato con Teresa Bonetti civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giovanni Battista Saltarini fornaio con Luigia Stremiz casalinga — Abignente di Frasello Barone Filippo Ten. di Cavalleria con Ida Anna Angeli possidente.

Lotto.

Estrazioni del 28 luglio

Venezia	11	44	34	1	79	Napoli	34	80	57	90	11
Bari	66	57	71	16	74	Palermo	—	—	—	—	—
Firenze	60	30	22	29	48	Roma	89	19	42	2	71
Milano	9	38	48	60	61	Torino	32	9	19	66	51

Gazzettino commerciale.

I mercati in provincia.

Pordenone. *Cereali e legumi.* Frumento lire 13 82 — Granoturco 12 15 — fagiuoli 18 14 — Segala 9 39 — Avena 12 82 per ettolitro.

Sandaniele *Cereali* Frumento da lire 12 50 a 15 — Segala da 8 75 a 9 05 — Avena 9 06 — Granoturco da 11 25 a 11 87 per ettolitro.

Burro da lire 1.60 a 1 80 per chilogramma.

Uova da lire 45 a 47 50 il mille.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La Porta preoccupata.

Costantinopoli, 29. La Porta è assai preoccupata per la concentrazione della squadra francese nelle acque tunisine e dei forti nerbi di truppe sulla frontiera della reggenza. Alla Porta si teme un colpo di mano della Francia su Tripoli, avendo la Francia saputo che si aveva dato l'ordine di ritirare 4000 uomini da Tripoli. La Porta però, in seguito all'attitudine della Francia, ordinerà l'invio di nuovo forze a Tripoli.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Beleance — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 28 Rendita Ital. 1 gen. 94.91 a 95.13 Id. 1 luglio 97.10 a 97.30. Azioni Banca Veneta in cont. 1 centro da 317.50 a — Id. Banca di Credito Veneto da 248 a 250 Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.00 a 123.25 a tre mesi da 123.25 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 100.20, a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.16 a 25.23 a tre mesi da 25.20 a 25.25. Svizzera sconto 4, a vista da 100.00 a 100.30 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203.25 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 203.00 a 203.38.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 27. Rend. Ital. da 97.17 a —.12. Cambi Londra da 25.28 a .23. Cambi Francia da 100.35. a 100.35 Cambi Berlino da 122.65 — a 123.20

FIRENZE, 28. Rend. Italiana 97.30. Cambi Londra 25.23 Cambi Francia 100.35 1/2 Az. F. Mer 787 50 Az. Mobiliare 978.00.

GENOVA, 28 M. buona Rendita Italiana 97.32. Az. Banca Naz. 2090 Az. Mobiliare 980 Az. Fer. Mer 787 50 Az. Fer. Med. 636.00.

ROMA, 28. Rendita Italiana 97.49 Az. Banca Generale 670.00

PARTICOLARI

Parigi. 28. Chiusa R. ital. 96.75.

Vienna. 28. Rendita Austriaca carta 81 15 Id. aust. arg. 82.35 Id. aust. oro 112.40 Londra 124.00. Napoleoni 9 85.

Milano. 28. Rend. Ital. 97.17 Serali 97.12. Napoleoni 20.—. Marchi 124.00.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 28.

Ferme le carte. I cambi alquanto più deboli. Affari limitati.

Napol. 9.85 1/2 a 9.88 1/2 Zecchini 5.81 a 5.83. Lire Sterline da 12.44 a 12.46 Lire Turche 11.17 a 11.19. Londra da 124.50 a 124.85 Francia da 49.25 a 49.35 Italia 49.00 a 49.20. Banconote italiane da 49.10 a 49.20. Dette Germaniche da 60.00 a 61.05.

Rendita austriaca in carta da 80.90 a 81.10. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.75 a 101.95. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.00 a 90.20 Credit da 309.00 a 308.00 Rendita Italiana da 96.1/4 a 96 3/8. Greci 5 0/0 da L. 371 a 373.

VIENNA, 27.

Azioni Credit 307.80. Biglietti 1860 140.— Detti 1864 168.50. Rendita austriaca in carta 80.95 Ferrate dello Stato 236.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.86. — Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.25. Loyd austriaco 446.—. Banca anglo austriaca 109.25 Lombarde 95.— Union Banck 210.50 Landarbank 218 75 Prestito comunale viennese 141.25. Rendita austriaca in oro 112.25. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.75 Detta detta in carta 5 0/0 89 85 Azioni tabacchi 110. Sostenuta.

LONDRA, 27. Italiano 96 5/8 Inglese 99 5/8.

BERLINO, 28. Mobiliare 99.00. Austriache 95.60. Lombarde 148.40. Rendita Italiane 97.70.

PARIGI, 28. Rendita Fr. 3 0/0 83 50. Rendita 3 0/0 per 83.90 Rendita 4 1/2 107.00. Rend. italiana 96 85 Cambio su Londra 25.32. Consolidato inglese 99. 11/16 Obbligazioni ferr. italiane 296.50 Cambio Italiano 3/16. Rendita turca 14.67 Banca di Parigi 762. Ferrovie tunisine 506 25. Prestito egiziano 425.93. Prestito spagnuolo est. 72 7/8 Banca di sconto 475 00 Banca ottomana 524.06 Cred. fondiario 1342 Azioni Suez 2185.